

## **Nel nome della Madre La Saggezza della Terra come Educazione\***

Vittorio Falsina  
Harvard University  
22 agosto 2000

Quando ho letto il titolo del convegno, due sentimenti opposti si sono mossi dentro di me. Uno positivo, che mi ha richiamato immediatamente al legame intimo e filiale con la Madre terra, che ho appreso vivendo con la comunità degli Indiani nativi d'America, con cui ho condiviso buona parte dei miei nove anni spesi a Chicago (Wanka Tanka, Tankashila – è il nome della terra, che significa appunto Madre). Devo questa iniziazione alla sacralità e riverenza della terra come Madre alla mia comunità di Native Americans che mi hanno insegnato ad ammirare la bellezza, comprendere la relazione di interdipendenza, decifrarne il linguaggio nei cieli stellati e nel volo degli uccelli, e ringraziarne la benevolenza attraverso le sun dances, le sweat lodges e le pipe ceremonies. Ritorno durante questa presentazione a toccare alcuni aspetti di ciò che i Native Americans mi hanno insegnato.

Un punto fondamentale che tengo a sottolineare fin dall'inizio è appunto "l'esperienza di relazione con la terra", intesa come intimità con un organismo vivente a cui apparteniamo, appunto come una madre, metaforicamente parlando. Anche dopo essermi familiarizzato con molti discorsi, movimenti e politiche ambientali, vi confesso che il fondamento della mia passione per questa causa è radicato in una relazione personale, affettiva e spirituale con la natura. Questa relazione con la terra è diventata per me una chiave ermeneutica che ha cambiato il mio modo di leggere la realtà, di rapportarmi ad ogni esperienza umana personale o relazionale, di agire nelle varie situazioni, e persino di rapportarmi con Dio in un modo diverso. Questa relazione di intimità con la terra la possiamo sperimentare nella misura in cui recuperiamo un senso di appartenenza dell'uomo all'interno della comunità terrestre, ricucendo uno estraneamento dalle nostre radici biologiche che è durato per secoli.

Dall'altro lato, un altro sentimento è emerso leggendo il nome di "Madre" per identificare il pianeta terra. Con tutto il rispetto per le madri qui presenti e per gli ideali universali di maternità, fecondità, nutrimento e cura legati a questa immagine, dobbiamo fare molta attenzione a come usiamo e intendiamo questa metafora, soprattutto in ambienti educativi occidentali.

Due correnti filosofiche contemporanee, quella del pensiero femminista (Kristeva, Slusser Fiorenza) e quella del decostruzionismo Francese (Foucault, Derrida, Lacan) ci hanno insegnato a sospettare della bontà delle categorie familiari, troppo familiari, del padre, della madre, delle istituzioni familiari, politiche ed associative. Queste figure e strutture patriarcali, se osservate da vicino, si sono rivelate spesso come la copertura di rapporti abusivi, strutture oppressive e logiche sessiste e serviliste che devono essere messe in luce nella loro brutalità, de-costruite e denunciate nella loro pericolosità. Parlando della Terra, dobbiamo evitare ogni tentazione di antropocentrismo, di ridurre la terra a oggetto di sfruttamento perché ciò è quello che abbiamo fatto finora.

La visione della Carta della Terra emerge da questa presa di coscienza e dalla proposta di valori che vanno ben oltre il tentativo di creare un'economia sostenibile, o un discorso ecologico finalizzato a salvaguardare le specie in via di estinzione o preservare ambienti naturali che soddisfino il nostro gusto estetico. Si tratta invece di un tentativo di esprimere un senso di presenza e soggettività della comunità terrestre stessa. La comunità Terra non può essere soggetta a scambi economici, o semplicemente esaminata come un oggetto, o ridotta ad un parco vacanze per ogni gusto.

Va messo in chiaro fin dall'inizio che in una prospettiva ecologica autentica la terra è vista come una comunità di esseri viventi e non viventi (organici e inorganici), capaci di auto-sviluppo dinamico, auto-sostentamento, auto-governo, auto-guarigione, auto-realizzazione e persino auto-educazione.

Siamo noi che abbiamo bisogno della terra, e non la terra che ha bisogno di noi. La terra ha fatto bene da sé per molto tempo.

Se la terra diventa inospitale e la natura ci appare come matrigna, anziché come madre, è perché abbiamo perso il nostro senso di riverenza e rispetto verso la terra e le creature che la abitano. Abbiamo perso il senso di gratitudine, la nostra capacità di riconoscere il carattere sacro della nostra casa cosmica, la capacità di stupirci di fronte a questo universo luminoso e affascinante che ci circonda. Un segno evidente di questo stato di alienazione della nostra madre terra è l'aver dimenticato la nostra capacità primordiale di esprimere in poesia, canzoni, danze e miti questa condivisione dell'esistenza con animali, piante e stagioni della Terra. Tutte queste espressioni sono rimaste intatte nelle popolazioni native di ogni luogo.

## **Che cos'è la Carta della Terra?**

Nell'ultimo decennio centinaia di gruppi e migliaia di persone hanno contribuito ad uno sforzo senza precedenti di identificare le sfide globali comuni a tutti i popoli, sia ecologiche che economiche che politiche e sociali, con l'obbiettivo di proporre dei principi etici che potessero riorientare il futuro dell'umanità verso un fine più giusto, pacifico e sostenibile. Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, spinte dall'espansione dei mercati economici e finanziari, stanno creando le strutture di una civiltà globale. Ma come Vaclav Havel, presidente della repubblica Cecoslovacca, ha osservato con rammarico, "fino ad oggi siamo riusciti a globalizzare solamente la superficie della nostra vita". Quand'è che riusciremo a dare un'anima ai valori più profondi della coscienza mondiale?

Il processo di globalizzazione, a mio parere, non può essere visto solo in senso negativo come la causa di ogni attacco contro ciò che è locale e particolare, ma anche come l'emergere di una coscienza universale che permette per la prima volta nella storia una presa di coscienza di problemi globali che sfidano l'esistenza di tutti. Di conseguenza diviene necessaria una presa di responsabilità globale. Come ci hanno dimostrato straordinariamente i giovani di 160 paesi del mondo radunati a Roma per celebrare il Giubileo della gioventù, sono possibili forme di globalizzazione diverse, fondate su valori umani e spirituali creduti e sentiti comuni a molti giovani. Un altro esempio di globalizzazione in positivo è il Millennial Summit che dal 28 al 30 Settembre radunerà nell'aula della General Assembly delle Nazioni Unite 150 capi di Stato, su 180 nazioni esistenti, a discutere problemi comuni di portata internazionale. Non si tratta quindi di demonizzare la globalizzazione in toto, ma di discernerne i segni, quelli negativi che distruggono la vita nelle sue forme diverse, e quelli positivi che la rendono possibile nelle circostanze proprie del nostro tempo.

Una cosa è certa: la Carta della Terra non avrebbe mai potuto nascere senza questo contesto globale e l'emergenza di una coscienza universale. Perciò la Carta si presenta come un'altra espressione della potenzialità positiva della globalizzazione, pur nella consapevolezza delle tensioni soggiacenti ad ogni problema che essa genera.

Che cos'è quindi la Carta della terra? È una dichiarazione di principi etici fondamentali e indicazioni pratiche il cui valore e significato è largamente condiviso da molte persone e popoli della terra. Similmente alla Carta Universale dei Diritti Umani proclamata dalle Nazioni Unite nel 1948, la Carta della Terra servirà come codice di condotta universale per

guidare individui e nazioni verso un modello di vita sostenibile per tutti. La Carta è un invito all'azione sulla base di principi concreti ispirati da una visione integrale dell'esistenza umana basata sulla comunione con tutte le creature. In altre parole, la Carta della Terra è una dichiarazione di interdipendenza e responsabilità. Più che un elenco di principi fissati in un documento una volta e per sempre, la Carta dovrebbe essere intesa come un processo partecipativo, che coinvolge i cittadini di tutto il mondo in dialogo sui valori comuni che ispirano una convivenza rispettosa e arricchente per tutti.

## **Verso un'Etica Globale**

Al cuore di questa iniziativa c'è la ricerca di un'etica globale, ossia di un insieme di valori fondamentali che siano condivisi da tutti i popoli e che possano motivare l'azione di ogni persona e comunità. Senza una fondazione etica su valori comuni e motivazioni profonde, ogni legge e principio di azione in difesa della terra risulterebbe parziale, relativo a culture e interessi conflittuali, e alla fine inefficiente a motivare un cambio globale di mentalità. Le norme per lo sviluppo sostenibile elencate nell'Agenda 21 sono insufficienti senza un fondamento che ne spieghi la motivazione di valore comune e una visione integrale del fine. In questa fase dell'evoluzione dell'universo, la specie umana è come giunta al punto in cui la nostra sopravvivenza dipende dalla nostra capacità di comprendere le dimensioni delle sfide che ci stanno davanti e di impegnarci sulla visione complessiva di valori comuni. La dimostrazione della necessità di un'etica globale può esser dimostrata con tre argomenti:

primo: viviamo in un mondo in rapida trasformazione, caratterizzato da una crescente globalizzazione e interdipendenza;

secondo: i problemi che ci troviamo ad affrontare minacciano alla base la nostra sopravvivenza e quella delle altre specie. Per citare solo un dato, negli ultimi decenni la specie umana è riuscita ad estinguere un milione e mezzo di specie viventi, ossia il 10,5% dei 10 milioni di specie attualmente esistenti. Per non parlare poi dei cambiamenti su scala globale creati dall'uso del suolo e delle acque: deforestazione, urbanizzazione, monoculture agricole e inquinamento da prodotti chimici, inquinamento dei mari e sovrasfruttamento delle risorse acquifere, inquinamento dell'atmosfera e cambio climatico, e via di seguito. Quando l'uomo è capace di tale forza distruttrice - e tutti qui ne siamo complici - è difficile immaginare un ruolo di responsabilità affidato solamente all'uomo quale custode della terra. Quali sono le condizioni perché questa responsabilità possa esser messa in atto realmente?;

terzo: viviamo in un contesto sociale e mondiale sempre più interdipendente. Per realizzare questa responsabilità abbiamo urgente bisogno di una visione collettiva dei valori fondamentali che ci guidino verso una visione del bene comune. In altre parole, lo sviluppo di un'etica globale è essenziale per raggiungere questo obiettivo. La nostra sopravvivenza come specie è in dubbio se non chiarifichiamo la nostra etica e sviluppiamo valori comuni riguardanti problemi fondamentali quali la protezione ambiente, e i diritti umani, la giustizia, la diversità culturale, l'equità economica, lo sradicamento della povertà e la pace. E siccome le sfide sono complesse, vanno affrontate con uno spirito di cooperazione globale, fondate su principi comuni, e attraverso un approccio integrato. Una partnership dev'essere fatta a livello interdisciplinare, interculturale, intersettoriale e internazionale. Questa alleanza deve necessariamente coinvolgere ogni livello della società civile: l'individuo, la famiglia, le organizzazioni religiose, le istituzioni civili, le imprese private, il governo e le organizzazioni internazionali.

In un mondo che sta diventando sempre più globale e in cui la sopravvivenza dipende dalla collaborazione di tutti, solamente un accordo su un'etica planetaria inclusiva ed

integrale potrà stimolare la nostra responsabilità gli uni verso gli altri, verso la comunità più ampia del creato e verso le generazioni future. Questo è il compito di un'etica globale: la ricerca per una solida fondazione etica per la comunità mondiale; un compito che l'umanità ha lottato per costruire fin dalla fondazione delle Nazioni Unite con l'adozione della Carta Universale dei Diritti Umani. È in continuità con questo sforzo che si colloca l'iniziativa della Carta della Terra che cerca di integrare le nuove sensibilità ambientale, sociale ed economica con quella politica dei diritti umani.

Ci sono delle critiche a questo movimento per un'etica globale che vorrei far presente e chiarire. Alcuni vedono nel concetto di un'etica globale il pericolo di nuove forme di imperialismo culturale che sarebbero una minaccia all'autonomia locale, al diritto di autodeterminazione dei popoli e all'identità culturale e religiosa. È importante affermare che il concetto di etica globale non contraddice il principio del pluralismo culturale e del rispetto della diversità. Anzi, l'etica globale intesa dalla Carta della Terra afferma il riconoscimento della diversità e il rispetto del pluralismo come principi etici fondamentali. Il movimento per un'etica globale si sviluppa dal dialogo tra le culture, religioni, movimenti e persone provenienti da tutto il mondo dediti alla ricerca di una piattaforma di valori comune. L'obiettivo non è quello di imporre un pacchetto di valori a gruppi di altre culture, ma di istituire i canali per un dialogo più ampio possibile che porti ad individuare le preoccupazioni e i valori comuni condivisibili da tutti. Questo movimento sta crescendo a livello mondiale perché la gente si rende conto che alla fine siamo un'unica umanità con aspirazioni comuni: facciamo parte della comunità della vita, the Earth Community, il "pluriverso" che noi abitiamo con la coscienza di essere una comunità planetaria.

## **Le Fonti della Carta della Terra**

È importante notare che il movimento per un'etica globale non è interessato a creare una nuova religione per una sorta di "new age", sintetizzando elementi diversi delle religioni esistenti: un sincretismo a fini pragmatici. Questo sarebbe un tentativo bieco fatto a tavolino da alcuni studiosi, per trovare scorciatoie ad un dialogo lungo e difficile. Il risultato di questo tentativo sarebbe un fallimento. I principi elencati nella Carta della Terra emergono dall'esperienza cumulativa di generazioni di culture e religioni. Le fonti da cui attinge la Carta sono in buona parte principi tratti da dichiarazioni e patti internazionali precedentemente approvati.

Il comitato di redazione della Carta della Terra ha attinto a più di 150 dichiarazioni, patti, carte e codici di leggi internazionali traendone 57 principi frutto di un consenso transculturale. Inoltre, innumerevoli consultazioni sono state avviate sistematicamente in ogni continente per raccogliere l'opinione di più di 250 gruppi religiosi, incluse decine di religioni indigene. I valori spirituali contenuti nei principi della Carta sono il patrimonio delle religioni mondiali che, pur con le loro esigenti domande etiche, sono condivisi da molti gruppi. Quindi, come vedrete, la Carta della Terra non si accontenta di un minimalismo etico, ma attinge il suo vigore dall'autenticità dei valori spirituali vissuti attraverso i millenni da uomini e donne di ogni fede. Questi valori che sono riproposti nel contesto della Carta della Terra acquistano ancora oggi un valore spirituale capace di motivare molte persone, sia religiose che laiche. Inoltre, in ogni Paese sono state consultate le varie associazioni professionali perché contribuissero con i principi contenuti nei loro codici, o li rivedessero alla luce dei valori proposti della Carta. Sono state così consultate parecchie associazioni, dagli ingegneri, insegnanti e medici, ai sindacati dei lavoratori. A questi si è aggiunto il contributo delle nuove scoperte della scienza, soprattutto quella dei sistemi biologici e dell'evoluzione dell'universo, delle filosofie ed etiche post-moderne, delle voci delle donne e dei popoli oppressi che hanno fatto giungere il loro grido di liberazione e delle religioni

asiatiche, tradizionali e naturiste che spesso sono state accantonate dalla mentalità eurocentrica e utilitarista come irrazionali e inefficaci a trasformare la natura e la storia.

## **Obiettivi della Carta della Terra**

Gli obiettivi si possono riassumere in tre punti:

1. Stilare una carta che presenti una visione integrata, succinta e ispiratrice dei principi etici fondamentali incentrati soprattutto sui problemi della sostenibilità e dello sviluppo. Con questi termini, che potrebbero rimanere ambigui se non specificati, la Carta della Terra intende articolare la visione di una coscienza universale in cui i fini sociali, economici, politici ed ecologici sono visti integralmente come parte di una realtà interdependente. Da questa prospettiva, i diritti umani, la pace, la democrazia economica e politica, lo sviluppo equo e la sicurezza ecologica sono obiettivi interdipendenti e indivisibili per una società sostenibile. L'attenzione alle persone e la protezione dell'ambiente vanno compresi come parte della stessa impresa. Questa visione integrale dei principi etici appartenenti a diverse categorie è un aspetto fondamentale nuovo proprio della Carta della terra.
2. Far circolare la Carta della Terra attraverso il mondo come un patto sancito dalla gente al fine di promuovere la coscienza, l'impegno per la realizzazione dei valori della Carta della Terra. Ci si aspetta che la Carta sarà adottata da individui, ONGs, organizzazioni religiose, scuole, imprese, società civili e governi.
3. Cercare l'adozione della Carta della Terra da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per l'anno 2002, che marcherà il decimo anniversario del Summit di Rio de Janeiro sull'ecologia.

## **Breve storia della Carta della Terra**

Quando le Nazioni Unite furono stabilite nel 1945, l'agenda per la sicurezza mondiale comprendeva tre colonne fondamentali: l'enfasi sulla pace, i diritti umani e lo sviluppo. Nessuna menzione veniva fatta sull'ambiente come problema comune. La sicurezza ecologica non è emersa come maggiore preoccupazione mondiale fino alla Conferenza di Stoccolma sull'Ambiente Umano nel 1972. Le tappe fondamentali dello sviluppo di questa idea dell'ecologia sono state le seguenti:

1982: la stesura della Carta Mondiale della Terra (World Charter for Nature).

1987: la commissione Brundtland pubblica il rapporto sullo sviluppo e l'ambiente intitolato "Il nostro Futuro Comune" (Our Common Future). In questo documento comprensivo si raccomanda la creazione di una "nuova carta o una dichiarazione universale sulla protezione ambientale e sullo sviluppo sostenibile".

1992: durante l'Earth Summit a Rio de Janeiro viene proposta per la prima volta l'idea di una Carta della Terra (The Earth Charter), ma i tempi sono prematuri. L'agenda 21 viene invece proposta come strumento pragmatico di necessità più immediata, e la carta resta come un'idea scritta nelle delibere della Dichiarazione di Rio sull'Ambiente e lo Sviluppo (Rio Declaration on Environment and Development).

1995: l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN = World Conservation Union), l'organizzazione ecologica mondiale più ampia e importante a livello legislativo e politico, presenta una proposta di legge internazionale all'assemblea generale delle Nazioni Unite contenente un codice esteso di leggi concrete e specifiche intitolato "Accordi sull'Ambiente e lo Sviluppo" (Covenant on Environment and Development).

1995: nello stesso anno Maurice Strong, segretario generale delle Nazioni Unite sull'Ambiente, e Mikhail Gorbachev, presidente della Croce Verde Internazionale, hanno intrapreso la sfida di stilare una "People's Earth Charter", ossia una Carta della Terra a partire dalla gente, che potesse essere successivamente presentata all'ONU per l'approvazione. In un incontro all'Aia venne stabilita una Commissione della Carta della Terra (The Earth Charter Commission) e il Consiglio della Terra (The Earth Council) in Costa Rica fu designato come segretario internazionale di questa iniziativa.

1996: il Consiglio della Terra inizia un lavoro a tappeto di consultazione tra vari gruppi religiosi, professionali, ONGs, governi e individui interessati da tutto il mondo. In un raduno alla villa dei Rockefeller a Pocantico (New York), un gruppo di 15 personalità internazionali designate dalla Commissione della Carta si trovano a creare la prima stesura della Carta della Terra. Insieme a questo gruppo di esperti rappresentati da vari settori e organizzazioni e provenienti da vari paesi mi ritrovo anch'io.

1997: dopo un anno di intenso lavoro consultivo su questa bozza, un documento di lavoro sulla Carta della Terra (The Benchmark Draft) è rilasciato durante il Forum di Rio+5 come un "documento in processo di sviluppo". Ero presente anch'io a questo incontro in cui, dopo un lungo lavoro di negoziazioni con varie organizzazioni presenti a Rio, la Commissione ha presentato il primo testo ufficiale della Carta della Terra ai capi di stato, ministri e organizzazioni mondiali presenti a Rio.

1999: come risultato di un processo di consultazione capillare intrapreso tra il 1997 e il 1999, la Commissione della Carta della Terra ha rilasciato una seconda bozza del Documento di Lavoro sulla Carta della Terra, contenente tutti i contributi ottenuti dalle varie organizzazioni e individui che vi hanno partecipato da tutto il mondo.

2000: nel marzo di quest'anno, la Commissione della Carta della Terra approva il testo finale della Earth Charter, dopo un laborioso processo che ha visto la partecipazione di migliaia di individui e organizzazioni durato per un arco di cinque anni. Si spera che questo testo venga fatto circolare in vari ambienti e discusso a livello locale da vari gruppi.

## **Tappe future di questa campagna**

Quando un vasto consenso dalla base consentirà di dire che la Carta della Terra è una Carta della Gente (Earth Charter is a People's Charter) il documento verrà presentato ai vari governi e alle Nazioni Unite per adozione e applicazione ad ogni livello nazionale e internazionale. Il fine è anche quello di usare la Carta come strumento educativo, come base per codici commerciali e professionali e per piani di sviluppo nazionali.

Se ci sarà un vasto sostegno popolare per la Carta della Terra, questo documento verrà presentato prima alle Nazioni Unite poi ai vari governi nazionali a partire dall'anno 2002, il decimo anniversario dell'Earth Summit di Rio de Janeiro. Durante questo periodo si continuerà la diffusione della Carta in varie nazioni per farla diventare uno strumento educativo per sensibilizzare l'opinione pubblica su problematiche mondiali.

## **La struttura della Carta della Terra**

Non è stato facile giungere a questo documento: migliaia di emendamenti sono stati fatti alla prima bozza (draft) del 1999 ed i gruppi che hanno partecipato alla stesura avevano opinioni diverse di che cosa il documento dovesse rappresentare. Alcuni volevano un testo chiaro e succinto, sullo stile dei codici legali internazionali, che potesse aver rigore di legge (hard law); altri - soprattutto i rappresentanti delle religioni tradizionali e delle culture indigene - chiedevano un poema che fosse un grido e una preghiera della

gente, che servisse ai popoli come monito e ispirazione. Altri ancora, come Gorbachev, volevano una lista di imperativi morali ben chiari che venissero diffusi come i “Dieci Comandamenti” della sostenibilità. Altri gruppi, infine, soprattutto i più marginalizzati od esclusi - come i giovani, le donne, i popoli indigeni - invocavano un documento più lungo ed articolato che contenesse le loro richieste, indicandone l’interpretazione corretta a scapito di manipolazioni dall’alto, come spesso succede.

Il documento attuale è il risultato di un processo di negoziazione e mediazione tra un testo ispiratore, poetico e breve, e un documento con principi chiari, precisi e articolato in modo da far giustizia alle varie voci. È un testo che si propone la doppia finalità di essere una Carta della Gente (a people’s treaty), ma aperto anche ad essere adottato eventualmente come una Dichiarazione dell’ONU. Un modo per risolvere queste tensioni è stato quello di creare una struttura a strati che possa essere usata in modi diversi per assecondare le esigenze e i livelli del pubblico in questione. La struttura è semplice ma molto importante:

un preambolo

4 principi fondamentali

4 gruppi di principi dedicati rispettivamente all’ecologia, all’economia, alla società e alla politica.

La conclusione come inizio di un nuovo impegno

La Carta della Terra può esser letta in modo molto sintetico prendendo solamente i quattro principi fondamentali. Oppure la si può leggere fermandosi sui principi inerenti ai quattro ambiti: quello ecologico, quello sociale, quello economico e quello politico. Ma se volete studiare il documento nella sua integrità, bisogna leggerlo per intero soffermandosi su ogni principio, che sviluppa in modo sintetico ma esauriente aspetti essenziali della discussione corrente.

## **Preambolo**

L’idea rivoluzionaria enunciata nel preambolo, che fa da supporto architettonico a tutta l’articolazione del documento, è che noi, quali esseri umani, apparteniamo ad una comunità ben più ampia di quella che abbiamo moralmente definito, restringendo i nostri doveri e responsabilità agli ambiti della relazione interpersonale, della famiglia, della comunità locale, della nazione e, in alcune circostanze, delle istituzioni internazionali. La Carta ci invita a prendere atto che noi apparteniamo alla comunità della vita di cui fanno parte tutti gli esseri viventi, tutte le creature, l’intera biosfera e persino le generazioni future. Come amano dire i miei colleghi americani, la Carta della Terra è una dichiarazione di “interdipendenza e responsabilità”. Interdipendenza con tutte le creature, e responsabilità verso tutti. Quindi ci viene chiesta una trasformazione del nostro senso morale di comunità che includa responsabilità e “accountability” (rendere conto) per gli altri esseri viventi. È quindi l’appello ad una “responsabilità universale” (paragrafo 4) per far fronte alle sfide della situazione globale attuale in uno spirito di solidarietà e fratellanza (kindship, condividere la stessa natura) con tutta la vita.

## **I Principi Fondamentali**

I pilastri che sostengono la Carta sono quattro principi (o assunzioni) fondamentali che contengono in modo implicito tutti i contenuti della Carta della Terra. Vi invito a leggerli e farli strumento di riflessione nelle vostre classi. Mi soffermo solo sul primo principio delle quattro parti per sottolineare i concetti straordinari e innovativi che essi contengono.

**Principio N.1** “Rispetta la Terra e la vita in tutta la sua diversità”

a) Riconosci che tutti gli esseri viventi sono interdipendenti ed ogni forma di vita ha valore indipendentemente dal suo utilizzo per scopi umani.

b) Afferma con fede la dignità intrinseca di ogni essere umano e nel potenziale intellettuale, artistico, etico e spirituale di tutta l'umanità.

Nel principio a) vorrei sottolineare il concetto che ogni forma di vita ha valore (intrinseco), indipendentemente dal valore di utilizzo dato dall'uomo. L'uomo è qui assunto come misura di tutte le cose. Questo principio contrasta con la mentalità economica e utilitaristica corrente, che ci fa dare valore alle cose a seconda della loro abbondanza, scarsità e utilità d'uso. Ogni risorsa naturale ha, quindi, valore di mercato e viene trattata come oggetto. Il petrolio costa 2000 lire al litro, l'aria non costa niente, e l'acqua poco più di niente.

Il principio sprona ad "internazionalizzare l'intero costo ambientale e sociale nel prezzo di vendita dei beni e servizi, informando il consumatore sui prodotti compatibili con gli standard ecologici e sociali più alti". Se noi partissimo da una prospettiva di interdipendenza, e quindi di comunione e di appartenenza alla terra, il nostro criterio valutativo cambierebbe radicalmente. Come dice Thomas Berry "l'universo è una comunione di soggetti e non una collezione di oggetti". Parafrasando Immanuel Kant, si potrebbe porre questo principio fondamentale nella forma dell'imperativo categorico: "nelle tue azioni, tratta sempre ogni essere come fine in se stesso e mai solamente come un mezzo per altri fini". Questo principio, come vedete, evita di usare categorie ambigue attribuendo "valore intrinseco" alle cose, dal quale deriverebbero conseguenze enormi in termini di "diritti della natura" che entrerebbero in conflitto con i diritti umani. È un dibattito quanto mai acceso nell'ambito etico statunitense, in cui le due correnti opposte dell'antropocentrismo e della "deep ecology" (ecologia profonda, nel senso di radicale) si stanno confrontando.

La Carta della Terra, che privilegia una metodologia del dialogo e del consenso, ha preferito usare la lingua del valore non-utilitaristico della natura riservando solamente alla specie umana il concetto di "dignità intrinseca". Solo la razza umana, infatti, può esercitare responsabilità nei confronti di altre specie perché capace di coscienza e di razionalità, mentre tra le specie viventi solamente le più complesse sono capaci di percezione ed emotività. Quindi, pur affermando l'interdipendenza e la comunione tra uomo e ambiente, la Carta riconosce un ordine diverso di responsabilità.

Un altro punto importante che deriva da questo principio è che ogni singolo elemento naturale ha diritto ad essere tutelato e protetto individualmente. Tutte le leggi internazionali precedenti riconoscono lo statuto legale e morale delle specie naturali, quali specie, ma non quali individui. Per esempio la Convenzione sulla Biodiversità afferma "tutte le specie hanno valore intrinseco", ma non dice niente dei singoli individui di quella specie. Quindi, secondo queste leggi, solamente gli esseri appartenenti ad una specie in pericolo di estinzione ha diritto alla protezione, gli altri no. Il principio numero 1 afferma che "tutti gli esseri, tutte le forme vitali, gli individui" e non solo le specie hanno valore non solo strumentale e vanno rispettati.

## **Principi di Integrità Ecologica**

**Principio N.5:** "Proteggi e ristabilisci l'integrità del sistema ecologico della terra facendo particolare attenzione alla diversità biologica dei processi naturali che sostengono la vita".

I principi elencati in questa seconda parte sono di ordine scientifico, ma sono in profonda sintonia con i principi etici fondamentali precedenti. In fondo, la verità, anche se colta da prospettive diverse, coincide in modo sorprendente. Nell'ambito della ricerca scientifica, e

soprattutto della biologia, è avvenuto un mutamento di paradigma radicale, da una concezione meccanicistica dell'universo (la fisica di Newton), seguita da una concezione dicotomica tra ragione e natura (gli assi cartesiani) e una visione competitiva tra le varie specie per la sopravvivenza (l'evoluzionismo Darwiniano), ad una concezione olistica ed integrata dei sistemi biologici e naturali. La scoperta di come funzionano i sistemi biologici, non come singole parti indipendenti, ma come il processo di un insieme di funzioni di molti elementi in rapporto reciproco e bilanciato all'interno di un ecosistema, in modo collaborativo anziché competitivo, ha rivoluzionato lo studio della biologia.

Da un punto di vista scientifico si è giunti, quindi, alla consapevolezza dell'interdipendenza dei sistemi biologici vitali. In quanto individui e società, siamo inseriti in processi ciclici e sistemici dell'intero ecosistema. Il principio dell'"integrità" del sistema ecologico e del rispetto della diversità biologica sono fondamentali per mantenere l'equilibrio dell'ecosistema. Ma il sistema ecologico in cui viviamo è sano o squilibrato?

## **Principi di Giustizia Sociale ed Economica**

**Principio N.9:** Sradicare la povertà è un imperativo etico, sociale ed ambientale

I principi di questa Terza parte, dal 9 al 12, riguardano le persone, il rapporto tra i popoli e il rapporto tra persone e natura. In questi principi vengono enunciati tutti i diritti umani di ordine economico, politico e ambientale. Se conoscete il testo della Carta dei Diritti Umani, riconoscerete la novità della formulazione di questi principi. Il principio n.9 specifica: "Garantisce il diritto all'acqua potabile, all'aria pulita, alla sicurezza del cibo, al suolo incontaminato, all'abitazione, a vivere in condizioni sanitarie adeguate", privilegiando i poveri. Il testo dice: "riconosci coloro che vengono ignorati, proteggi quelli che sono vulnerabili, servi quelli che soffrono e aiutali a sviluppare le loro capacità e a poter perseguire le loro aspirazioni".

## **Principi di Democrazia, Non- Violenza e Pace**

**Principio N.14:** Integra nell'educazione di base e nella formazione permanente la conoscenza, i valori e le tecniche necessarie ad uno stile di vita sostenibile. Commenterò questo punto in un paragrafo successivo, dedicato alla ecosofia.

## **Una nuova Storia dell'Universo**

È sempre questione di una storia. Come ci ha rivelato la filosofia ermeneutica, in particolare Hans George Gadamer e Paul Ricoeur, non possiamo vivere senza una narrativa che ci indichi il nostro posto nella storia, che dia senso ai nostri pensieri ed alle nostre azioni, e che orienti la nostra vita nello schema dell'universo. Ma in questo nostro tempo ci troviamo disorientati, senza più una storia credibile che faccia da punto di riferimento sicuro per tutti. Infatti, quando i bimbi ci rivolgono domande sul senso ultimo della nostra esistenza, sulla durata e direzione del tempo, sui misteri della natura e sulla morte e l'aldilà, non sappiamo cosa rispondere. Non abbiamo più una storia creduta da tutti che fornisca risposte chiare ed esaurienti. Il fatto è che viviamo sul crinale tra due storie. Una storia antica fondata su fonti religiose che risalgono a circa 3000 anni fa, a cui facevano riferimento senza tentennamenti i nostri avi. Secondo questa storia sacra dell'universo, basata sulla rivelazione biblica della Genesi, l'ordine armonico dell'universo creato da Dio venne distrutto dal peccato dell'uomo. Questa trasgressione necessitò

l'opera di redenzione per ricondurre la comunità dei redenti e la storia verso il suo fine ultimo in cui la caduta delle origini sarebbe culminata nella pace del paradiso finale. Questa storia sacra si fuse con la visione tolemaica dell'Universo, introducendo la nozione dell'irreversibilità del tempo storico orientato linearmente verso un fine ultimo anziché la concezione di un tempo ciclico riflesso nel ritmo naturale delle stagioni.

Ma con l'emergere di un'altra storia, stavolta ispirata alla scienza, all'inizio dell'epoca moderna, la storia religiosa cominciò a perdere la sua forza esplicativa e il suo potere di convinzione. Potremmo prendere come spartiacque di queste due storie un preciso momento storico avvenuto in Europa: la peste del 1347-1349, che distrusse un terzo della popolazione europea. Pensate che a Firenze nell'arco di tre mesi morì appestata metà della popolazione. Il periodo delle grandi pestilenze finì a Londra nel 1665.

In reazione all'avvenimento della peste si svilupparono due tipi di risposte: la prima, religiosa, che interpretò la peste come il giudizio di Dio sul peccato dell'uomo e cercava la redenzione da un mondo corrotto dal male e dal dolore tramite il pentimento e il ritorno alla morale. L'altra, scientifica, che interpretò la peste come un male fisico e quindi tentò di trovare una soluzione al dolore tramite il controllo del mondo fisico e il dominio sulla natura. Queste due risposte, con l'andar dei secoli, diedero origine a due tendenze culturali opposte incarnate in due comunità distinte: la comunità religiosa che interpreta gli avvenimenti in chiave di fede e la comunità secolare che sfrutta la sua conoscenza scientifica e il suo potere industriale per sfruttare la natura.

Ambedue le tendenze presentano grosse carenze che finiscono col darci una visione parziale della realtà. La comunità religiosa sottolineò a tal punto l'importanza della redenzione dal peccato e dal mondo, che offuscò la dottrina della creazione ponendo l'enfasi sul mondo naturale e l'armonia del cosmo creata da Dio. Dal punto di vista biblico questa è certamente una storia parziale, al cui centro viene messa la persona del Salvatore, l'anima del fedele, e la salvezza della comunità ottenuta tramite i sacramenti. Il puritanesimo e il Giansenismo del XVI secolo sono espressioni teologiche di questo estremismo che culminò nell'Illuminismo del XVIII secolo.

Se analizzate il Credo che recitiamo noterete che è fortemente sbilanciato sul versante della redenzione e della chiesa a scapito del polo creazione-mondo-natura. La storia della redenzione è cresciuta quindi indipendentemente dalla storia della creazione, quindi dalla storia del mondo in quanto Terrestre.

Nella storia del Cristianesimo, sin dagli inizi, c'è sempre stato un tentativo di integrare l'evento della redenzione all'interno di una cosmologia più ampia. Ispirandosi alla cosmologia greca di Platone, in cui ogni creatura è riflesso dell'Agathon, il sommo Bene, o dell'Uno, nella cosmologia di Plotino, Tommaso D'Acquino concepì la storia della creazione come parte integrante della storia della redenzione secondo lo schema dell'exitus (la creazione che esce dalle mani di Dio) e del redditus, il ritorno di ogni cosa alla sua origine in Dio. Per Tommaso la mente umana ascende alla contemplazione del divino risalendo i vari gradi dell'essere, dalle forme più semplici, materiali e sensitive, a quelle più complesse, quali la ragione, la volontà e la coscienza. Tanto è vero che Tommaso giunse alla convinzione che la perfezione di Dio e la bellezza suprema consiste nell'integrità armonica dell'ordine cosmico nel suo insieme. Si capiscono così le affermazioni susseguenti di Bonaventura che fece della teologia la scienza suprema che riassumeva tutte le altre, o il viaggio di Dante a partire dal fondo delle realtà terrene ascendendo per gradi all'ordine della realtà spirituali, fino alla visione beatifica. Questa cosmologia cristiana medievale, che raramente riuscì a correggere la mistica della Redenzione presentava anch'essa alcune difficoltà. Infatti questa cosmologia differenzia le varie forme viventi a seconda del grado di somiglianza all'essere creatore di cui riflettono l'immagine. Questa visione dell'universo e delle creature contrasta con l'odierna

concezione evolutiva della materia in cui è riconosciuto un legame biologico, oltre che ontologico, che rende visibile la relazione intima esistente tra i vari esseri.

La comunità scientifica, forte delle nuove scoperte in campo scientifico, fisico e biologico, cominciò a sviluppare una nuova storia secolare che si poneva in alternativa a quella sacra. Con l'invenzione del telescopio e del microscopio, il macrocosmo e il microcosmo potevano essere esaminati in nuove profondità. Cominciarono a sorgere le nuove scienze: nel 1620 Francesco Bacone scrisse il *Novum Organum*; nel 1687 Isaac Newton scrisse i *Principia* e nel 1725 Giambattista Vico scrisse *La Scienza Nuova*. Il metodo scientifico si diffuse enormemente durante l'Illuminismo, periodo in cui il Condorcet pubblicava il libro intitolato *Indagine Storica sul Progresso della Mente Umana*. Nel XIX secolo il metodo scientifico cominciò ad essere applicato anche alle materie sociali e nacquero così le scienze sociali ed economiche con Saint-Simon, August Comte, Proudon, Adam Smith e Marx. L'apice delle scoperte scientifiche coincise con la scoperta dell'evoluzione della specie con l'opera di Darwin intitolata *The Origin of Species*, pubblicata nel 1859.

Il problema della scienza è che il suo metodo conoscitivo si arresta alla realtà fisica e materiale esterna, perdendo di vista la dimensione spirituale intrinseca alla creazione e il significato ultimo delle cose. Se prendiamo il principio fondamentale dell'evoluzionismo darwinista - la selezione naturale - ci accorgiamo che non c'è nessuna coscienza in questa catena evolutiva, così come non esiste nessun senso che ne guidi lo sviluppo attraverso i millenni. Il movente dell'evoluzione viene spiegato con il meccanismo della lotta per la sopravvivenza. Questa storia presenta l'universo come una catena caotica di iterazioni fisiche e biologiche senza alcun significato intrinseco a questo processo della vita. Chiaramente una società che si identifica con questa storia non può avere alcuna visione del valore spirituale del creato e dei valori morali.

Ora, queste due comunità hanno avuto negli anni occasioni di scontro e di incontro, ma una cosa è certa, anche laddove il rispetto reciproco è stato raggiunto: la fusione delle due storie insoddisfacenti in una nuova storia dell'universo convincente non è a tutt'oggi avvenuta.

È questo il punto cruciale. Esiste oggi una storia dell'universo che potremmo insegnare ai nostri alunni? Potrebbe la scuola moderna comunicare questa esperienza in modo profondo?

Thomas Berry, geologo e filosofo americano erede di Teilhard de Chardin, insieme al centro di ricerche di San Francisco, ha scritto ormai parecchi libri sulla storia dell'Universo: *The Dream of the Earth*, *The Universe Story*, *The Great Work*, per citare solo gli ultimi usciti.

La storia dell'universo è la storia dell'emergenza del sistema galattico, in cui ogni nuovo livello di espressione emerge come da una spinta urgente e necessaria di autotrascendenza. Alle origini di questa evoluzione, l'idrogeno compresso dal calore di milioni di gradi si trasforma emergendo in un'entità diversa, l'Elio. Dopo la formazione delle stelle come oceani di fuoco roteanti nella volta celeste, ecco altre trasformazioni sorprendenti. Alcune stelle esplodono spargendo nell'universo frammenti di polvere stellare che, attratti dalla forza di gravità, danno poi origine al sistema solare ed ai pianeti come il nostro.

Se guardiamo poi all'evoluzione della biosfera propria del nostro pianeta terra, vedremo l'emergere di strutture rocciose e cristalline, il divenire di diverse forme vitali, da quelle vegetali più semplici come i licheni all'evolvere delle varie specie, i pesci, gli uccelli, i mammiferi. Alla fine, ecco apparire la specie umana non solo come creatura terrena, ma anche universale, nel senso che è espressione dell'universo stesso. Quali esseri umani noi portiamo l'universo dentro di noi, e l'universo ci porta nel suo essere. Per dirla con Thomas Berry: "l'uomo è quell'essere in cui l'universo diviene presente a se stesso in modo unico tramite l'auto-coscienza del suo divenire. L'uomo, l'unico animale capace di

auto-riflessione, è la coscienza dell'universo nel suo divenire". Brian Swimme, un astrofisico discepolo di Berry, comunica lo stesso concetto in modo ancor più poetico quando scrive: "L'universo trema di stupore nelle profondità della coscienza umana". Noi sperimentiamo un'identità e intimità con l'intero ordine cosmico nelle fibre del nostro essere. In virtù di questa relazione primordiale, l'uomo e l'universo vivono in una simbiosi e comunione che li rende totalmente presenti l'uno all'altro e, insieme, presenti a quel mistero da cui ambedue sono emersi. Se comprendiamo questa verità dobbiamo sapere che nulla può essere completamente se stesso indipendentemente da tutti gli altri esseri. L'universo è insieme una comunione e una comunità.

Riassumendo questa storia dell'evoluzione dell'universo si possono distinguere quattro fasi: l'evoluzione delle galassie e degli elementi primari, la formazione del sistema solare e del pianeta terra con la sua struttura molecolare e geologica, l'evoluzione della vita nella varietà delle specie e la quarta fase culmina con l'evoluzione della coscienza e lo sviluppo culturale dell'umanità. In aggiunta alle quattro componenti del pianeta terra - stratosfera, idrosfera, eliosfera e biosfera – si deve aggiungere un'altra sfera, la noosfera, ossia la sfera della mente che corrisponde allo sviluppo della coscienza.

In questo momento storico abbiamo la possibilità di assumerci la responsabilità per la nostra relazione con la Terra. Allo stesso tempo dobbiamo renderci conto che l'evoluzione di questa sfera ha alterato una volta per tutte l'equilibrio naturale delle altre sfere, dandoci la capacità di cambiare il funzionamento dell'ecosistema. Questo è il motivo per cui, come dice bene il preambolo della Carta della terra, "ci troviamo in un momento cruciale della storia della Terra: un momento in cui l'umanità deve scegliere il suo futuro". Ci sono voluti 14 bilioni di anni perché l'universo, la terra e tutti gli esseri viventi giungessero a questo modo di presenza a loro stessi attraverso il modo della conoscenza empirica. Questo raggiungimento è dovuto soprattutto alla conoscenza scientifica dell'universo. Gli ultimi trecento anni di ricerca scientifica possono essere considerati come la meditazione più prolungata sull'universo che sia mai stata fatta nella storia, lo yoga dell'Occidente, come l'ha definito Berry. La scienza ci ha aperto la strada ad una nuova esperienza di rivelazione. Ora ci offre la possibilità di un'intimità con la terra veramente nuova. Questo è il contesto in cui si colloca la Carta della Terra. È il tentativo di narrare questa nuova storia sulla base di indicazioni etiche, religiose e scientifiche universali.

## **Ecosofia: la sapienza della Terra**

Ecco allora che la Carta della Terra diventa la struttura portante di una nuova storia dell'universo. L'educazione ecologica fatta in questa chiave diventa ecosofia, ossia sapere e sapore della terra stessa. Alla luce di questa storia, la scuola potrebbe essere considerata come una continuazione del processo di auto-educazione intrapreso dalla terra stessa. Ecosofia non significa educazione sulla terra o sull'ambiente, come se fosse un oggetto da cui noi possiamo allontanarci per studiare oggettivamente. La terra è qui intesa come quella comunità che educa tutti gli esseri viventi che la abitano. La terra può essere infatti considerata l'ente educativo primordiale con un successo pedagogico che include migliaia di esseri viventi e si estende in un curriculum lungo bilioni di anni. La scuola dovrebbe diventare un centro che educa i soggetti ad un'ampia visione, in cui la storia dell'universo è vista in sintonia con il processo evolutivo della storia umana e del proprio sviluppo personale. L'uomo e l'universo sono un tutt'uno nel respiro del cosmo.

I bambini di oggi hanno bisogno di una storia che li aiuti ad integrare il significato della loro esistenza personale con la maestà dell'universo che li circonda, in modo armonico e globalmente spirituale. Insegnare ai bambini la storia della natura dovrebbe essere uno degli eventi più importanti della loro vita in cui fanno esperienza di una realtà luminosa e

trascendente a partire da loro stessi, dal proprio corpo e dalla coscienza di essere parte di questo universo. Se l'educazione non li portasse a fare questa esperienza di intimità con la terra, probabilmente essi non scopriranno mai il loro posto nel mondo più vasto, nello spazio e nel tempo. La scuola secolare non provvede quella mistica che dovrebbe essere associata alla storia dell'evoluzione. La scuola religiosa, che ha adottato la storia scientifica solo superficialmente, non può guidare gli alunni ad un'esperienza religiosa vera della natura e di se stessi perché staccata dal mistero della redenzione. La tragedia è che oggi la scuola svolge un ruolo simile ai riti di iniziazione nelle società tribali o nei tempi antichi in cui veniva comunicata una storia tramite l'esperienza corporea come un patrimonio per attraversare la vita.

In questo excursus abbiamo osservato i limiti della storia religiosa improntata esclusivamente sulla redenzione e della scienza distaccata dalla mistica dell'essere. Abbiamo indicato la necessità di creare una nuova storia dell'universo dalla quale possa emergere una nuova visione dell'essere e dei valori. Non abbiamo altra alternativa per guidare il corso del futuro se non quella di scoprire il nostro ruolo in questo processo evolutivo di cui siamo parte. Se nel passato la civiltà e religione occidentale hanno guidato la storia sulla via dell'elezione, della distinzione dagli altri popoli e dell'alienazione dalla natura, la via che ci apre al futuro è quella dell'intimità con la Terra nella comunione con ogni creatura nel mistero della vita che è Dio.

### **Invocazione alla speranza**

Se il dinamismo dell'universo sin dall'inizio ha formato il corso delle stelle, ha acceso il sole e formato la terra, se questo stesso dinamismo ha fatto emergere i continenti, i mari e l'atmosfera, ha svegliato la vita nella cellula primordiale e chiamato all'essere la straordinaria varietà di esseri viventi e infine ci ha guidato con sicurezza attraverso i secoli turbolenti, ci sono ragioni per credere che lo stesso processo stia guidandoci alla comprensione di noi stessi in relazione a questa epica dell'evoluzione. Educati da questa pedagogia che ci si rivela nella struttura dell'universo, possiamo avere fiducia nel futuro che attende la manifestazione dell'avventura umana.

La Carta della Terra è solo l'inizio, forse una mappa rudimentale di questa presa di coscienza. "A new beginning", come dice la conclusione, ossia, un nuovo inizio.

\*Questa relazione, adattata per esigenze redazionali, è stata tenuta a Pra' Catinat di Finestrelle, nell'ambito del 39° convegno della rivista CEM mondialità